Il Sole 24 ORE

Data 19-10-2021
Pagina 1
Foglio 1 / 2

SVILUPPO INDUSTRIALE

Banche. Carlo Messina, consigliere delegato e Ceo di Intesa Sanpaolo

Accordo tra Intesa e Confindustria, 150 miliardi per la crescita

Davi, Picchio e Mancini —*a pag. 5*

Confindustria e Intesa, accordo da 150 miliardi per la crescita

Nuovo piano. A disposizione delle imprese italiane le risorse per digitale, innovazione e sostenibilità
Bonomi: effetto moltiplicatore dei fondi del Pnrr . Messina: crescita indispensabile per sostenere debito

Giovanna Mancini

Sono passati 12 anni dalla firma del primo accordo tra Confindustria e Intesa Sanpaolo: allora l'Italia usciva da una crisi economico-finanziaria che aveva travolto parte del sistema imprenditoriale ed era necessario ricostruirne l'ossatura. Dal 2009, attraverso una serie di iniziative congiunte con l'associazione degli Industriali, l'istituto di credito ha erogato oltre 200 miliardi di euro a supporto delle piccole e medie imprese. Oggi, mentre il Paese si prepara a uscire da un'altra crisi, quella del Covid, e a cogliere le opportunità offerte dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, gli stessi attori hanno siglato un nuovo accordo, che mette a disposizione delle aziende un plafond di 150 miliardi di euro, da investire su tre direttrici di sviluppo, da cui prende il nome l'intesa: «Competitività, Innovazione, Sostenibilità». L'intesa, della durata di tre anni, mette al centro digitalizzazione, innovazione, rafforzamento della struttura finanziaria e patrimoniale, potenziamento delle filiere e sostenibilità.

«Per noi si tratta di un accordo importantissimo, perché il Paese dovrà fare investimenti importanti per le tre transizioni: digitale, ambientale ed energetica – ha spiegato il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi –. Le risorse messe in campo dal Pnrr rappresentano solo il 6% degli investimenti necessari nella transizione green, ovvero 650 miliardi di euro in dieci anni». Il restante 94% sarà dunque a carico delle imprese private, che in questo momento «devono fare fronte anche a degli spiazzamenti tecnologici, a una pressione fortissima pressione di redditività sui mercati», ha aggiunto Bonomi. Da qui l'idea di un lavorare assieme per mettere a disposizione delle imprese le risorse necessarie a fare quegli investimenti, attraverso un plafond che funzionerà da moltiplicatore dei fondi stanziati per gli investimenti pubblici attraverso il Pnrr e che contribuisca a rendere solida e duratura la crescita del Paese.

Le dimensioni dell'accordo, annunciato ieri in un dialogo introdotto dal direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, sono importanti: «Se guardiamo ai volumi della imminente legge di Bilancio, 150 miliardi rappresentano sette manovre finanziarie – ha detto il presidente di Confindustria –. Intesa è andata con il cuore oltre l'ostacolo capendo lo spirito con cui noi volevamo dare vita a questo progetto, cioè dare un'iniezione di carburante al motore dell'industria italiana». Perché è vero che quest'anno il rimbalzo sarà del 6% e del 4,1% l'anno prossimo, ma la Nadef prevede dal 2024 una crescita del 2%. «E il 2% non basta – osserva Bonomi –. Dobbiamo spingere, spingere, spingere».

Su posizioni analoghe Carlo Messina, consigliere delegato e ceo di Intesa Sanpaolo, che sottolinea la necessità di avere una crescita adeguata a sostenere il nostro debito pubblico: «È debito enorme, ma sostenibile. Abbiamo un grado di dipendenza dalla Bce molto elevato e in uno scenario prospettico dobbiamo riprenderci i gradi di indipendenza che ogni Paese deve avere – ha sottolineato il ceo –. Per un istituto come il nostro, che in Italia ha 500 miliardi di affidamenti ed è il secondo creditore dello Stato dopo la Bce, l'accelerazione delle aziende, la tutela del risparmio delle famiglie e la stabilità del debito pubblico rappresentano condizioni indispensabili. Tutto questo si può realizzare solo attraverso la

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Data 19-10-2021
Pagina 1
Foglio 2 / 2

crescita e la crescita è nelle mani delle imprese». Ora, fa notare Messina, l'Italia riceverà molti fondi dall'Europa, ma è importante che a queste risorse si affianchi una accelerazione della disponibilità finanziaria. L'accordo siglato ieri va in questa direzione: mettere risorse a disposizione di chi può fare la differenza, le imprese. «Solo così potremo avere una crescita del Pil adeguata a sostenere il nostro debito – aggiunge Messina –. Non possiamo permetterci di crescere tra lo 0,5% e l'1,5% dopo il 2023 o il 2024. Se non cresceremo sopra il 2% in quegli anni, il nostro debito sarà insostenibile».

Per raggiungere questo obiettivo, le imprese italiane dovranno investire molto su ricerca e innovazione e il plafond messo a disposizione dalla banca andrà in questa direzione. «Se non facciamo innovazione e ricerca, non potremo rimanere competitivi sui mercati internazionali – spiega Bonomi –. Anche perché tre fattori stanno comprimendo i nostri margini: l'aumento dei prezzi delle materie prime, i costi energetici e il costo del lavoro. Solo rimanendo a un livello tecnologico molto forte che ha sempre contraddistinto la manifattura italiana avremo la possibilità di crescere e quindi far fronte a quel debito emergenziale e lasciare ai nostri figli non un debito, ma un percorso di sviluppo che crei occupazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

150 miliardi

IL PLAFOND
Il plafond di 150 miliardi messo a disposizione delle imprese consentirà di attivare investimenti privati, generando un effetto moltiplicatore delle risorse messe a disposizione per gli investimenti pubblici dal PNRR, e creando nuove prospettive di crescita sostenibile per il sistema produttivo italiano

IMAGOECONOMICA

Finanziamenti per 150 miliardi.
La firma dell'accordo (da sinistra) Carlo Messina con Carlo Bonomi

Il Pnrr copre solo il 6% degli investimenti per la transizione. Il resto è a carico delle imprese private

Il Sole 24 ORE
Brusca frenata per il Pil della Cina
Confesa sui tagli al cuneo fiscale Per le pensioni spunta quota 102

Confindustria e Intesa, accordo da 150 miliardi per la crescita

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.